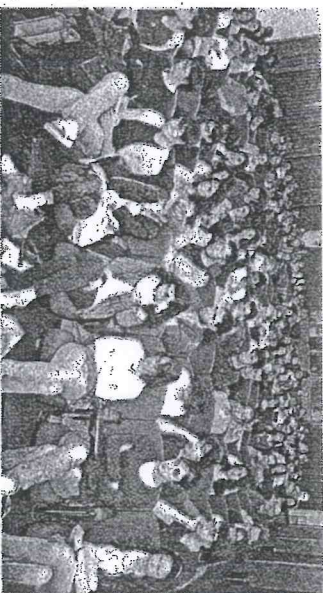




# Ayala agli studenti: «Insieme contro la mafia del Nord»

Proseguono gli appuntamenti organizzati dal liceo classico "Carolf" sul tema della legalità. Dopo Giovanni Impastato, ieri un altro ospite ha incontrato i ragazzi nell'Aula magna dell'Università dell'Insubria in via Ravasi: il magistrato Giuseppe Ayala, amico e collega dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che ha presentato il suo ultimo libro,

"Troppe coincidenze. Mafia, politica, apparati devianti, giustizia: relazioni pericolose e occasioni perdute", edito da Mondadori. Particolarmente significativa fu l'avventura vissuta proprio con Falcone e durata un decennio, fino alla strage del 23 maggio 1992 a Capaci, dove persero la vita anche la moglie, Francesca Morvillo e i tre uomini della scorta. Ayala ha fatto capire lo strettissimo rapporto con il giudice ricordando una battuta pronunciata proprio dalla moglie: «i fidanzatini cingettono all'unisono», alludendo alla profonda sintonia



La platea che ha seguito l'incontro con Giuseppe Ayala. (foto Bizz)

tra i due. Ayala e Falcone furono protagonisti del maxi pool antimafia e del maxi processo di Palermo del 1986 che portò sul banco degli imputati 475 mafio-

si. «Se parliamo dell'Italia come un Paese giovane, dobbiamo anche ricordare - ha detto il dirigente scolastico del "Carolf" Salvatore Consolo - che la mafia

ci accompagna da 150 anni». A proposito di questo, Ayala ha voluto sottolineare che «la mafia non è solo un'organizzazione criminale, ma una vera e propria struttura di potere, legata strettamente ad alcuni settori della politica». Come scrive nel libro, si tratta di una mafia cambiata nel tempo: dalle stragi alle infiltrazioni nel mondo istituzionale. «E, anche qui al nord non ne siete immuni, anzi - ha aggiunto Ayala - basti pensare a recenti casi di amministrazioni comunali sciolte per questo motivo in Lombardia, Piemonte o Liguria». Tutto

questo perché, ha spiegato il magistrato siciliano, «assistiamo a una progressiva meridionalizzazione del Paese, come aveva predetto un grande scrittore come Leonardo Sciascia già 51 anni fa». Gli studenti varesini hanno apprezzato la chiarezza di Ayala e «il fatto che la sua sia una preziosa testimonianza di chi ha vissuto tutto questo in prima persona», ha osservato Mara Biagiotti, 18 anni. «Questi appuntamenti ci aiutano a maturare una coscienza civile», ha aggiunto Giorgio Campli, rappresentante della

terza fascia, che ha spiegato che «dobbiamo combattere la sindrome della "mafia italiana"», suggerendo di partire da un piccolo esercizio: «ogni mattina, quando ci guardiamo allo specchio, dobbiamo sentirci sempre con la coscienza a posto».

Vesna Zujovic